

LIS: La lingua dei sordi.

Manifestazioni a Roma: la Politica non l'accetta

Sono 70mila e indignati: sono i sordi di tutta Italia. Dopo trent'anni, nonostante la Comunità scientifica mondiale sia concorde nel riconoscere la "Lingua dei Segni" come strumento essenziale di comunicazione tra le persone non udenti, alla Camera dei Deputati non passa la legge che istituzionalizza e regola la LIS (Lingua dei segni italiana), pur essendo stata approvata in Senato. Per questo le loro più alte rappresentanze fino a giorno 27 maggio sono in campo per far valere i loro diritti negati: primo fra tutti il diritto alla comunicazione, con un sit-in no stop a piazza Ss. Apostoli e a piazza di Montecitorio. A loro si sono aggiunti in solidarietà simultanea gli udenti addetti ai lavori e i sordi di Washington e Londra che - altrettanto indignati in merito a tale decisione dell'attuale politica italiana - stanno manifestando a casa loro di fronte a sedi italiane la disapprovazione per una posizione tutta peculiare al nostro Paese. Questo equivale a dire che se un sordo residente in Spagna, Germania, nonché ovviamente Stati Uniti (dove da oltre venti anni esiste l'unica Università al mondo per persone sorde, la "Gallaudet University") può a casa propria avvalersi di uno strumento che lo faccia sentire completamente integrato nella società in cui vive. "Sono anni che supportiamo i sordi in questo percorso di integrazione, con una ricerca in tal senso datata solo da noi 1980, (in America 1960 e negli altri paesi europei subito a seguire), una ricerca portata avanti dal Cnr-psicologia del linguaggio, dal Silis (studio e informazione sulla Lingua dei segni), dall'Ens (Ente Nazionale Sordi), dall'Anios (Associazione Nazionale Interpreti della Lingua dei segni), nonché da migliaia di volontari tra sordi e udenti. "Da sempre i sordi insieme agli udenti sono uniti in collaborazioni e associazioni verso un unico obiettivo, quello di una società civile dove il diverso sia considerato al pari del forte e normodotato, perché con la stessa dignità", ci spiega **Anna Maria Peruzzi**, udente, veterana della LIS e interprete storica Anios, nata udente da due genitori sordi (quindi bilingue a tutti gli effetti). "Sono anni che portiamo avanti battaglie a suon di ricerche ("silenziose", ma ugualmente approfondite dal punto di vista scientifico e culturale) e proprio adesso che sembrava ce l'avessimo fatta essendo passata in Senato, la legge viene bloccata con assurde motivazioni senza oggettive fondamenta, come "...Non esiste differenza tra linguaggi e lingua" (Maria Antonietta Cosciani), "Pur ritenendo l'obiettivo di promuovere l'integrazione sociale delle persone sorde unanimemente condiviso, la proposta di legge privilegia in modo unilaterale la lingua dei segni (Paola Binetti)". Afferma Peruzzi: "Alla lingua italiana, come a tutte le altre lingue, nel corso della storia dell'evoluzione dell'umanità, sono state riconosciute istituzionalmente caratteristiche e peculiarità, grammaticali e non, perciò quello che chiedono i sordi e noi con loro, è semplicemente la stessa cosa, un riconoscimento dell'evoluzione della loro lingua italiana, quella dei segni, che hanno usato fin dalla nascita, che nulla ha a che vedere con dei semplici... gesti. Perché tale è la lingua dei segni, e non mi stancherò mai di ripeterlo sia come ricercatrice sia come figlia di sordi: la LIS ha una sua grammatica con tanto di regole, eccezioni e peculiarità, ci vogliono cinque anni solo per impararla a comprendere e tradurre".

- Laura Palladino -

Giovedì 26 Maggio 2011